

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta scritta:*

LION. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la centrale termoelettrica Enel di Genova, ai sensi della legge regionale 24 marzo 1980 n. 20, è tenuta in oggi a rispettare esclusivamente i limiti definiti dalla nota del comune di Genova n. 2004/TA del 16 agosto 1984, ovvero: polveri 450mg/m<sup>3</sup> e SO<sub>2</sub> 1900 mg/m<sup>3</sup>;

la centrale oggi emette inquinanti in assenza delle necessarie autorizzazioni, limitandosi al rispetto delle prescrizioni imposte dal comune di Genova nel 1984, che peraltro riguardano esclusivamente le polveri e gli SO<sub>2</sub>;

il decreto ministeriale 12 luglio 1990, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2003, fissa, per un impianto con le caratteristiche della centrale Enel di Genova, i seguenti limiti: Polveri 50 mg/m<sup>3</sup>, SO<sub>2</sub> 1700 mg/m<sup>3</sup>, NO<sub>x</sub> 650/mg/m<sup>3</sup>, CO 250/mg/m<sup>3</sup>;

per quanto sopra esposto, pertanto, *rebus sic stantibus*, la centrale Enel di Genova è tenuta a chiudere entro il 31 dicembre 2002 in quanto, in allora, le sue emissioni risulteranno incompatibili con la normativa vigente;

ad oggi, non risulta essere stato presentato — al fine di consentire alla centrale il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente — alcun progetto di adeguamento ambientale e che comunque secondo il vigente P.R.P. (ambito S4) e la nota 1248/VIA/A.O. 13H del 1° febbraio 2001 del ministero dell'ambiente, una

eventuale permanenza della centrale Enel di Genova oltre il 31 dicembre 2002 dovrebbe essere sottoposta a specifica procedura di impatto ambientale, che, in oggi, non risulta ancora essere stata avviata;

la regione Liguria con delibera n. 127 del 4 febbraio 2000 esprimeva parere istruttorio favorevole al PRP a condizione che venissero osservate le prescrizioni presenti nel documento elaborato dal Comitato tecnico regionale per il territorio e votato in adunanza nella seduta del 31 gennaio 2000 con voto n. 4, che costituisce atto integrativo funzionale al parere espresso;

all'interno del punto 4 delle prescrizioni del quadro progettuale (A), il comitato tecnico regionale per il territorio si è espresso per « il risanamento, sotto il profilo ambientale e percettivo, del contesto in cui è inserita la Lanterna di Genova »;

il risanamento del contesto in cui è inserita la Lanterna è attualmente allo studio di un gruppo di lavoro recentemente attivato dalla soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici per la definizione di un vero e proprio progetto di recupero paesistico-ambientale dell'area, come definito dall'articolo 75 della legge urbanistica regionale n. 36/1997;

il voto n. 4 del 31 gennaio 2000 del comitato tecnico regionale per il territorio, quale prescrizione ad uno strumento di pianificazione e programmazione urbanistica come il Piano regolatore del porto, sanciva « la necessità della dismissione della centrale termoelettrica ormai obsoleta e non compatibilizzata dal punto di vista ambientale » in modo da « eliminare gli ingombri volumetrici e infrastrutturali che nuocciono non solo alla libera percezione, ma allo stesso mantenimento del valore di immagine storico-culturale del monumento », e quindi « dell'elemento di maggior conflitto con la tutela della percezione e dell'immagine storica della Lanterna »;

la regione Liguria con delibera n. 45 del 21 settembre 2001 approvava definitivamente il PRP con le prescrizioni del Comitato tecnico regionale;

il presidente della regione Liguria ha affermato e ribadito più volte la necessità del recupero paesistico e della valorizzazione della Lanterna attraverso la dismissione della centrale Enel situata nel porto di Genova;

il comune di Genova ha chiesto formalmente a Enel produzione in data 13 novembre 2002 prot. 2444/A1C la conferma in merito all'intenzione di Enel spa di dismettere la centrale Enel di Genova entro il 31 dicembre 2002 —:

se non si ritenga di intervenire presso Enel spa, affinché, provveda alla chiusura della centrale termoelettrica di Genova — Ponte S. Giorgio entro il 31 dicembre 2002, secondo quanto già richiesto dal ministero dell'ambiente e prescritto dalla normativa vigente, nonché in ossequio alle previsioni urbanistiche vigenti sull'area. (4-04790)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CORDONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ho avuto modo di venire a conoscenza delle difficoltà incontrate da un mio concittadino, cittadino italiano, per ottenere il visto d'ingresso per la moglie — cittadina ucraina;

tra le disfunzioni, sarebbe emersa in particolare l'impossibilità di ottenere appuntamenti con l'ufficio visti, pur trovandosi all'interno del Consolato italiano di Kiev stesso, senza rivolgersi ad un oneroso *call center*, peraltro inefficace allo scopo;

nelle sue relazioni con il pubblico, il personale del Consolato non espliciterebbe in modo chiaro ed esauriente le regole da seguire per l'espletamento delle diverse pratiche e per l'accoglimento delle pratiche stesse;

tale situazione porterebbe a richiedere l'intervento offerto all'esterno del

Consolato dal personale di un'agenzia privata, in grado di assicurare una rapida soluzione del problema dietro pagamento di 50 dollari —:

se non consideri un diritto di ogni cittadino italiano attendersi dagli uffici consolari del proprio paese all'estero il massimo delle informazioni e della collaborazione possibile;

se alla luce di quanto sopra esposto, non ravvisi l'opportunità di acquisire informazioni sul funzionamento degli uffici del Consolato italiano di Kiev ed eventualmente di assumere iniziative atte a garantire effettivamente il godimento di tale diritto. (4-04783)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda che gestisce il teatro Eliseo di Roma ha avviato la procedura di licenziamento, con decorrenza da gennaio 2003, di 11 lavoratori sui 22 assunti a tempo indeterminato nell'intento, tutto aziendale, di risanare i conti del teatro, tra i più prestigiosi di Roma, rendendo esterne alcune attività tipiche di un teatro di prosa stabile: amministrazione, promozione, palcoscenico e sala;

la storia di questo stato di cose inizia nel 1997 con la nascita della « Nuova Teatro Eliseo SpA » che ha rilevato, con contratto di affitto d'azienda decennale, il teatro e le maestranze;

da allora in poi si è assistito a vari tentativi di abbattere i costi del personale, deregolamentando progressivamente ogni settore d'attività, con il mancato rispetto, a quanto risulta all'interrogante, sia degli